Anno XXIV — Venerdì 17 Ottobre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 248

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Isolati mai, indipendenti sempre.

Anni addietro Visconti Venosta pronunciò queste parole al Parlamento: *Indipendenti sempre, isolati mai.* Sono le stesse messe da noi qui sopra, ma con inversione di posto, per fare alcune considerazioni sulla situazione politica presente.

Domandiamo noi, se mentre tutte le altre potenze, grandi e piccole, si armano ed alcune anche per fare la guerra cercano di allearsi fra loro, potrebbe l'Italia ultima venuta disarmare, o restare *isolata*, e non allearsi con altre per la pace?

Adunque *isolati mai*; ma per essere davvero *indipendenti sempre* dovremmo fin d'ora considerare anche il fatto possibile di rimanere senza nostra colpa *isolati*, od almeno di dover lavorare, per essere *indipendenti*, come se lo fossimo, e dovessimo divenirlo, o se in ogni caso, per quanto alleati, gli altri pensassero più a sè stessi, ciò che è naturale, che a noi.

Ogni Popolo deve sapersi prevalere della identità di alcuni interessi di altri Popoli, per potere con essi difendere più facilmente codesti interessi comuni; ma nel tempo stesso ognuno di essi ed in ciascuno anche gl' individui più intelligenti, devono pensare da sè a salvaguardare gl' interessi nazionali, tra i quali il primo è quello dell'esistenza senza continui timori di nuove lotte, o spese per mantenerla indipendente.

Si rinnovi la triplice alleanza, o no, come vorrebbe l'alleato collo czar di tutte le Russie che per non volere, che esistano delle Nazioni libere, dividerebbe anche col semiasiatico dispotismo il dominio dell'Europa, noi, per essere indipendenti sempre davvero, dobbiamo considerare come possibile quando che sia anche il nostro isolamento.

Partendo da questo possibile futuro, che cosa dobbiamo fare noi?

Intanto trattare da uguali i nostri alleati dell'Europa centrale e pretendere da essi che ci trattino per tali. Poi cercare di avere per amici anche tutti i piccoli Stati, che per mantenersi indipendenti hanno bisogno dell'amicizia di una potenza che li vorrebbe tutti tali sempre e stringere anche con essi delle relazioni commerciali di reciproca utilità. Una tale politica deve apparire in tutti gli atti dell'Italia come internazionale; ma poi conviene pensare a renderci forti all'interno.

È qui dove dobbiamo preparare la nostra forza dell'avvenire. Una nazione che conta trenta milioni di abitanti nello Stato ed altri al di fuori, che per qualunque siasi motivo consentono con essi, e che possiede un' esercito ed un' armata non certo disprezzabili, ha ed avrà sempre un valore anche rispetto ad altre potenze, siano desse amiche e cointeressate agli stessi scopi, o rivali e perfino nemiche. Ma questo valore si accrescerà di giorno in giorno, se noi faremo vedere agli altri, che pensiamo a darci una gioventù vigorosa e disciplinata anche fuori dell'esercito e sempre pronta alla difesa della Patria; e poi che siamo concordi tutti, ed eliminando affatto e combattendo senza nessun riguardo i partiti extra-costituzionali, cooperassero tutti al risorgimento economico del Paese, che possa bastare alle nuove spese della civiltà.

E per questo si dovrebbe occuparsi quanto più è possibile della istruzione professionale e di progresso per tutte le industrie, per la navigazione marittima e l'espansione commerciale anche al di fuori e per l'agricoltura, insegnandola praticamente ai possidenti ed ai coltivatori ed anche nell'esercito agli ufficiali ed ai soldati, adoperando poi gli uni e gli altri nelle opere delle bonifiche, delle irrigazioni, dei rimboscamenti, che equivarrebbero ad una vera conquista di territorio e portando ad essa anche molti di quei ragazzi senza famiglia che vivono della carità pubblica, disseminandoli poscia sulle nuove terre conquistate col lavoro di tutti.

Ciò vorrebbe dire non soltanto un grande e continuato miglioramento economico e finanziario, che sarebbe una vera forza della Nazione, ma servirebbe anche colla comune agiatezza a favorire la scienza, la letteratura e l'arte, che avrebbero in Italia un nuovo avvenire, a cui la nostra Nazione non può a meno di aspirare per la sua storia e per la sua geografica posizione.

Portando gli studii di tutte le persone più dotte, dietro un programma comune, che potrebbe prepararsi a Roma, col concorso di tutte le Regioni, sul territorio nazionale, quale è e quale potrebbe diventare; ed invece di gettar il denaro in feste ed in banchetti associando le forze di molti in tutte le diverse provincie naturali, o regioni, si darebbe il vero avviamento alla Nazione per la gara in tutti i progressi; ciocchè sarebbe il miglior modo per far sì, che l'Italia potesse bastare a sè stessa, alleata o no che fosse ad altre ed amica anche delle altre Nazioni, come seppe fare l'Inghilterra.

Ecco la vera maniera per non trovarci *isolati mai* ed essere *indipendenti sempre*; poichè anche gli altri Popoli avrebbero interesse di trovarsi in buone relazioni con noi e dovrebbero anche rispettare la nostra indipendenza.

Invece di una stampa ciarliera, frivola e corruttrice del Popolo coll'adulare i difetti e contribuire alla nostra debolezza ed al nostro scredito, bisognerebbe associarsi a darsene una che educasse i molti a tutto questo.

Nessuno negherà di certo, che questa sarebbe la vera via per continuare meditatamente l'opera della redenzione felicemente conseguita; ma invece ci si risponderà col proverbio: *altro è dire, altro è fare.* Ebbene: che ognuno faccia quello che può, e da sè, od associato a coloro che intendono essere questo il vero modo di non essere isolati mai ed indipendenti sempre, e che tutti lavorino intanto attorno a sè in questo senso e giovandosi delle idee e degli esempi di chi fa meglio, entrino con fermi propositi in questa gara, ed anche senza i sacrifizii e gli entusiasmi di quando si combatteva d'accordo per la liberazione della Patria, si potrà essere certi di renderla prospera, forte e grande e degna, nell'avvenire, del suo glorioso passato. Così l'Italia, dopo avere collegati gl' interessi di tutte le diverse Regioni della grande Patria, potrà non solo riacquistare a suo tempo i suoi naturali confini, ma anche, senza conquiste, allargarli colle espansioni della sua intelligente e pacifica operosità, massime laddove può recare anche ad altri Popoli i benefizii d'una costantemente progressiva civiltà. L' Italia, che fu grande con Roma antica e coi Comuni del medio evo, non può, nè deve essere da meno dopo iniziato un nuovo periodo di vita colla riacquistata indipendenza. Se questo non facesse, non sarebbe indipendente davvero e decadendo di nuovo si troverebbe isolata e serva ad altri, come cercano di farla colle loro agitazioni i falsi tribuni del tempo.

P. V.

Anche dal mezzogiorno dell'Italia

vengono adunque a questa estremità nord-orientale del Regno delle voci autorevoli in favore dell'idea del *porto nazionale di Lignano*, che dovrebbe collegare per la via del mare, dell'Adriatico, gl' importanti interessi delle due estremità del Regno, dacchè un meridionale che conosce molto bene il nostro Friuli e che ha casa a Palma si diede il mandato di far valere colaggiù una causa di tanta importanza.

Il sig. *Domenico Galati* ricevette da Napoli da un Deputato meridionale, che fu anche il primo sotto segretario di Stato all'interno con Crispi, quest'altra lettera in favore della sua candidatura e del porto suddetto.

Ecco la lettera cui crediamo utile di far conoscere ai Friulani:

Napoli 13 ottobre 1890

Caro Galati,

Due notizie, che ci giungono dal settentrione d'Italia, attirano l'attenzione mia e quella dei comuni amici politici: ciò che l'on. Valussi va scrivendo sul porto di Lignano, e la vostra candidatura al 1° collegio di Udine.

La voce del venerando Valussi ha un eco negli uomini del mezzogiorno amanti della Patria, i quali non dimenticano i *grandi sacrifici fatti dai friulani nella grande lotta per la redenzione della patria*, e che non hanno altra mira che la prosperità dell' Italia tutta.

Quanti poi conoscono la vostra energia, la vostra ferrea volontà, non possono che desiderare di vedervi in Parlamento. Nessuno più di voi potrebbe farsi interprete dei legittimi bisogni di codesta nobilissima parte d'Italia.

Gradite i miei cordiali saluti e credetemi

devotissimo

GIOVANNI DELLA ROCCA

Quando saranno molte persone autorevoli che facciano conoscere anche a Montecitorio l'importanza per la Sicilia e per le Puglie e per tutta la costa italiana dell'Adriatico e, diciamolo, per gl' interessi economici e politici e militari di tutta l' Italia, di aprire alla navigazione a vapore il vasto e profondo bacino di Lignano messo in comunicazione colla ferrovia che per Palmanova Udine e Pontebba passa le Alpi per la linea più breve, e saranno anche molti i Deputati che comprendendo l'utilità di una simile idea, andranno nella Biblioteca della Camera ad esaminare la carta degli scandagli eseguita dal nostro capitano di vascello Imbert e pubblicata per cura del capitano Magnaghi, che trova facile l'aprire quell'ottimo porto nell'estremità del Regno, potranno vedere da sè la verità della cosa e propugnare l'esecuzione di un' idea coltivata già perfino dalla Repubblica di Venezia.

Quindi ogni eco che venga dal mezzogiorno dell' Italia delle voci partite da quassù noi lo consideriamo come di un buon augurio, perchè ogni cosa che possa contribuire a dar campo alla utile attività delle nostre intelligenti ed operose popolazioni ed unire nei comuni interessi le estremità dell'Italia, non possiamo fare a meno di considerarla come importante per la Nazione intera.(¹)

P. V.

(¹) Avevamo consegnato alla tipografia l'articolo qui sopra, quando ci giunse la *Gazzetta di Venezia* con un'ampliazione dell'articolo, da noi citato in un numero precedente, della *Venezia* contro la candidatura d'un Palermitano-Palmarino, che, come tale e come conoscitore dei paesi delle due estremità d'Italia, potrebbe giovare nell'altra a promuovere pella nostra quel porto Nazionale, che sarebbe di grande utilità ad entrambe ed a tutta la costa dell'Adriatico.

Questa *ampliazione* continua con maggior vivacità a meravigliarsi che si possa accettare un simile candidato da chi propone l'apertura di quel porto nazionale colla stessa convinzione che lo indusse a promuovere la discesa della ferrovia pontebbana fino al mare. Noi non abbiamo da aggiungere altro alle ragioni già dette, se non che vogliamo notare come il Galati abbia già fatto conoscere ai suoi amici politici del Mezzogiorno, che non sono poi radicali, l'utilità di questo porto, del quale egli mostra di farsene avvocato nella stampa e nel Parlamento, se vi andasse e che altre volte parlò al pubblico ed al Governo di quello che si dovrebbe fare per Palmanova. Abbiamo da dirla? Diciamola pure.

Ad onta che noi stimiamo per onesti candidati ed anche per uomini d'ingegno i Friulani che si vanno nominando, perchè si dia ad essi la preferenza, dobbiamo dire, che finora i nostri compatrioti della piccola Patria hanno risposto i più, che quella è una *utopia* uscita dalla mente di un *megalomane*. Se poi non tutti pensano così, ed anzi alcuni troverebbero buona quell'idea, potremmo chiedere ad essi che cosa hanno fatto e che cosa faranno perchè quella buona idea si metta in atto, od almeno si faccia intanto un serio studio per essa. Non aggiungiamo altro, e diciamo solo, che se anche questo vegliardo non potrà colle sue poche forze ed influenze ottenere che la si prenda sul serio, ha potuto almeno conseguire questo col nome di un Siciliano, che la si metta in discussione. Aspettiamo ora che altri, i quali non ci negano di esserci sempre interessati ai progressi economici del nostro paese, entri pure a dire i suoi argomenti, a favore, o contro di essa, giacchè la parola venuta da codesta estremità del Regno venne accolta anche in quell'altra cui cerchiamo di collegare alla nostra per il vantaggio di tutta l'Italia.

V.

La repubblica argentina.

In una delle scorse sere il sig. Godio ha tenuto una conferenza al *Circolo dei giornalisti* a Roma.

Avendo questo stato un interesse speciale per L' Italia, riferiamo a sommi capi l'argomento svolto dal conferenziere.

L'avv. Godio cominciò dal descrivere l'ampiezza e varietà del territorio argentino, che è il più grande frammento della dominazione spagnuola nell'America del Sud.

Tre milioni circa di chilometri quadrati, equivalenti a dieci volte l'Italia e a tutta l'Europa — meno la Russia — hanno una popolazione di cinque milioni di abitanti, a disposizione dei quali si distendono trecento milioni di ettari di terre fertilissime. La media degli abitanti, che è in Europa di 50 per chilometro quadrato, e di 200 nel Belgio, è nella Repubblica Argentina di uno e mezzo per chil. q. Basti questo a dimostrare l' immenso campo di lavoro e di prosperità che si apre all'emigrazione.

Le convulsioni seguite alla caduta del dominio spagnuolo ebbero termine colla presidenza del generale Roca, attuale ministro dell' interno. Egli serrò gl Indiani nei loro ultimi limiti; fece di Buenos-Ayres la città federale, trasportando la capitale della provincia alla nuova città della Plata.

« Il nome del generale Roca — dice il conferenziere — riassume l'opera dell'unificazione sociale, della pacificazione politica della Repubblica Argentina, e della liberazione di tutto il territorio dell' indiano autòctono, che si difendeva da tre secoli.

« Il suo periodo presidenziale è quello che segna il maggior grado di coltura, di prosperità, di credito e di benessere del suo paese. »

L'Argentina è un paese assolutamente giovane. Da 70 anni è indipendente, da 10 ha la sua capitale definitiva, l'eliminazione dell'elemento indio, la possibilità di una pacifica laboriosità.

In questo territorio immenso, a tutte le altre, sovrasta la colonia italiana: su cinque milioni di abitanti, un milione e mezzo sono italiani o figli di italiani; un terzo degli abitanti di Buenos-Ayres sono italiani.

Metà delle case commerciali — con un capitale di 150 milioni di lire sono italiane; senza calcolare tre Banche prettamente italiane, veri colossi di credito.

Nelle industrie gl' italiani per numero, capitale e importanza raggiungono la bella proporzione del 59 per cento.

L'avv. Godio esamina lo stato di progresso a cui era giunta l'Argentina nell'ultimo decennio.

Egli espose, con cifre che paiono favolose, e sono rigorosamente conformi al vero, l'immensità delle ricchezze della Repubblica in animali, in prodotti agricoli, in miniere; mostra come il patrimonio dello Stato, per bassa che voglia tenersene la valutazione, rappresenta sempre una somma senza paragone, maggiore del debito che aggrava il bilancio; e spiega per quali ragioni l'eccedenza continua, dell'importazione sull'esportazione, debba essere considerata non come un indebolimento, ma come una prova di forza, trattandosi, per gli oggetti importati, di macchine agricole e industriali, di rotaie ferroviarie e di cento altre provviste che vanno a incorporarsi nel suolo e ne accrescono infinitamente il valore.

Del resto, le esportazioni specialmente di carni congelate, di lane e di altri prodotti dell'agricoltura, cresce a dismisura; la vigna, il grano, il mais, invadono i campi finora incolti, e ben presto l'Argentina, non più tributaria dello straniero, sottoporrà invece a tributo commerciale l'Europa.

La terza parte è stata dall'avv. Godio destinata a descrivere le cause, l'andamento e la preparazione dell'ultima crisi.

Egli esamina la questione del corso forzoso, di cui nega gli effetti perniciosi da taluno allegati; dimostra che in un paese giovane e però sprovvisto di moneta metallica, la carta è il solo medio circolante che possa bastare alle contrattazioni; e, studiando l'organismo di questa circolazione e dei banchi liberi o garantiti, sostiene con prove di fatto che la crisi era tutt'altro che inevitabile, e che fu colpa e insipienza del governo se si produsse.

Segue una splendida e vigorosa descrizione della follia di speculazione che, per la facilità transitoria e illusoria del credito, si impadronì di Buenos Ayres.

Il conferenziere, narrati i guai, passa a ricercare se la Repubblica Argentina abbia elementi per riprendere la sua marcia trionfale di progresso.

Di questi elementi il Godio fa una chiara, luminosa e lusinghiera esposizione, e passate in rassegna le forze illimitate di una terra vergine, richissima, e di cui la speculazione non ha potuto intaccare le forze, conclude che la crisi è stata appena un incidente nella splendida via che si apre all'Argentina.

Con frequenti paragoni statistici, con situazioni identiche svoltesi nell'America del Nord, egli mostra che la speculazione può deprezzare e distruggere i valori fittizi, ma non può a lungo fermare il progresso di un paese, che ha le sue ricchezze inesauribili basate sulla terra.

E chiude con un appello agli italiani perchè conoscano meglio quel grande Stato così largamente ospitale ai nostri concittadini, e dalla grande situazione della colonia italiana colà, traggano argomento a far grandeggiare i commerci e le relazioni dell'Italia con quel paese felice, che « Colombo scoperse e che Garibaldi amò. »

Ribellione di corrigendi.

Martedì mattina, nella casa di Patronato, a Genova, si ebbe una nuova ribellione.

I corriggendi chiamati al lavoro, vi si ricusarono e non valsero preghiere o minacce a farli desistere; alle guardie e carabinieri accorsi risero in faccia, ed al commendatore Cravero che tentò di arringarli risposero insolentemente che cominciasse lui a retribuire meglio il loro lavoro.

La città di Chiavari a Garibaldi.

Le prove di affetto e di ammirazione della forte popolazione chiavarese per Garibaldi sono numerosissime: nel 1860 gli conferì la cittadinanza.

Ecco un documento storico importante il processo verbale col quale veniva votata per acclamazioni:

« Il giorno 6 aprile 1860 il Consiglio comunale di Chiavari presieduto dall'assessore sig. Casavola, consapevole dei sentimenti nazionali che in ogni tempo animarono il generale Giuseppe Garibaldi: e certissimo ch'Egli non vorrà giammai ismentire la professione d'italianità che ha confermato con tanti atti di valore, anzi di singolare eroismo, che lo resero una delle più luminose glorie, non solo d'Italia, ma del secolo nostro:

« E ritenendo perciò che, ove si avveri il fatto, pur troppo, dolorosamente probabilissimo, che il circondario di Nizza (malgrado gli splendidi titoli che la geografia, la storia, il sangue e la lingua gli somministrano a provarsi nella sua massima parte italianissimo) venga per necessità d'indispensabili eventi annesso all'impero francese, egli dovrà acquistarsi un'altra cittadinanza italiana in luogo di quella a lui pur sì cara di Nizza;

« Ad unanimi voti delibera:

Di ricordargli che la città di Chiavari ha collocato tra i suoi più nobili e memorabili fasti quello di essere stato la culla dei di lui padri: e fu lieta sovra ogni dire delle testimonianze già da lui date di non sconoscerla per la sua patria d'origine, quando ne' giorni di nuova prova per l'ancora travagliata Italia, nei giorni di sommo dolore pel di lui cuore, veniva, eroico avanzo dei campioni dell'italica libertà, a darci colla sua presenza tanta speranza dell'avvenire.

« E per questo affetto che, provato nel dì del dolore, è giusto di ritenere come più sacro e durevole,

« Il Consiglio delibera:

« Fargli ardentissima preghiera, perchè compiendosi il duro fato di Nizza, egli voglia anteporre ad ogni altra la cittadinanza di quella terra di cui furono cittadini i suoi avi.... il Consiglio lo proclama fin d'ora per acclamazione *cittadino chiavarese.* »

Giuseppe Garibaldi rispondeva con la seguente lettera, una delle sue poche ancora inedite:

Genova, 14 aprile 1860.

« *Stimatissimi signori,*

« Io accetto con riconoscenza la cittadinanza di Chiavari che il vostro Consiglio comunale generosamente mi offre, in nome d'una città cara al mio cuore per tanti titoli e culla de' miei antenati. Non intendo però con questo cessare d'essere cittadino di Nizz. Io,... non riconosco a nessun potere della terra il diritto di alienare la nazionalità di un popolo indipendente, e protesto contro la violenza fatta a Nizza colla forza brutale; riserbando per me e per i miei discendenti, il diritto di rivendicare il mio paese nativo.... in un'epoca ove il diritto delle genti non sia una vana parola. Con affetto e gratitudine.

Concittadino vostro
G. GARIBALDI »

Fra Portogallo e Inghilterra.

Il nuovo ministero portoghese si è l'altro ieri presentato alla Camera.

La dichiarazione letta dal presidente del Consiglio, dice che il governo non può raccomandare alla Camera la sanzione della convenzione aglo-portoghese del 20 agosto.

Soggiunge che il Governo non rappresenta un partito e desidera l'appoggio della nazione in tutte le eventualità, come in questa difficile congiuntura.

La stessa dichiarazione fu letta alla Camera di Pari.

Londra, 16. Il *Times,* parlando della giornata di ieri al Parlamento portoghese dice che è difficile concepire una politica più pregiudicevole agli interessi reali del Portogallo, di quella annunciata dal nuovo Ministero.

Elezioni o riconvocazione?

Nulla di positivo ci portano gli ultimi telegrammi. Credesi però che sabato o lunedì, al più tardi, uscirà il decreto con cui o sarà sciolta la Camera o si riconvocherà il Parlamento per la nuova sessione.

Crispi è ritornato a Roma ieri mattina.

Si assicura, che fino a dopo il discorso di Torino non vi saranno altri consigli di ministri.

Cent'ottant'otto mila lire di meno.

Il furto di cui fu vittima, a Roma, il dottore tedesco Erkart non fu di lire 200,000 ma solamente di lire 2000.

Furono arrestati tosto gli imbianchini che pulirono la casa in cui abitava il dottore.

NOTIZIE ALGERINE.

Le cavallette. La leva militare e gl'italiani.

Scrivono da Algeri in data 7 ottobre:

Da Boghari a Teniet-el-Haad e a Tiaret, il paese intiero è stato rovinato dagli insetti maledetti; il raccolto è stato distrutto; quasi tutto il bestiame, tanto grosso che minuto, è morto di fame e di sete, le cavallette avendo mangiato la verdura fino al legno e avvelenato i pozzi, le fontane e i fiumi, annegandovisi dentro. Da quattro mesi gli arabi vivono d'orzo e di fichi d'India: ma se l'Autorità non prende disposizioni per distribuire i soccorsi promossi, nessuno fra di essi potrà questo anno lavorare il suo campo e seminare.

Il Prefetto ha dato l'assicurazione che le indennità sarebbero fissate e prontamente ripartite. Per gli arabi danneggiati la rapida distribuzione dei soccorsi sarebbe questione di vita o di morte. Le prime pioggie sono venute e c'è premura, per assicurare il raccolto venturo, di cominciare i lavori.

Un'altra questione che interessa tutti gli stranieri e specialmente gli italiani, è la questione militare. Una legge nuova votata questo anno, ha deciso che il figlio di stranieri nato in Francia o Algeria, sarebbe francese e dovrebbe esser chiamato sotto le armi se nell'anno in cui è arrivato all'età maggiore non ha dichiarata la sua volontà di serbare la nazionalità del padre. Prima erano dichiarati francesi solo i giovani nati in Francia o in Algeria e figli di forestieri nati anche essi in Francia o in Algeria.

In conformità della nuova legge, ogni forestiero nato in Algeria nell'anno 1869, non avendo fatta la suddetta dichiarazione, è stato iscritto nella lista dei coscritti.

I forestieri specialmente interessati nell'esecuzione di tale disposizione sono gli italiani. Nell'Algeria ci sono più di duecento mila forestieri, di cui ottanta mila circa nati sul territorio algerino. Gli spagnuoli sono i più numerosi, sono circa 120,000; ma in causa di una convenzione intervenuta tra la Francia e la Spagna, i giovani delle due potenze fanno il servizio militare nel paese dove hanno il loro domicilio: gli spagnuoli in Francia (o in Algeria), i francesi in Ispagna.

Gli italiani ammontano a circa quarantacinque mila, dei quali più di venti mila nati in Algeria. Si dice che molti hanno fatto la dichiarazione indicata dalla legge ed hanno mantenuta la nazionalità paterna. »

L'Eritrea a Palermo.

Il *Giornale di Sicilia* scrive:

« L'on. Conte Sola, Presidente della Commissione incaricata di ordinare la mostra Eritrea veniva non a guari, in Palermo per visitare la località destinata alla detta mostra e prendere col Comitato esecutivo i definitivi accordi sul modo di meglio utilizzarla.

« Come è noto il Comitato ha appositamente preso in affitto il terreno di proprietà del Principe di Lampedusa, che è aderente al terreno Radaly.

« Questo terreno Lampedusa, che si estende fino alla Piazzetta delle Croci, — ha una superficie di circa metri quadrati 12000.

« Sulle indicazioni date dal conte Sola, l'ufficio tecnico ha già allestito il progetto della mostra Eritrea. Noi ne abbiamo esaminato il piano d'insieme, non che una veduta panoramica, disegnata e acquarellata dal P. E. Barila. Ci è sembrata pregevolissima. Le cose principali che vi si rilevano sono: un caffè arabo, un villaggio abissino, numerose capanne in mezzo alla verdura, un edificio destinato a museo africano, una casermetta per le truppe indigene etc.

« Il terreno, che attualmente è tutto piano, sarà reso più o meno accidentato mercè dei riporti di terra, e ciò per dare varietà al paesaggio.

« Alla Mostra Eritrea si accederà sia direttamente dalla via della Libertà sia dal recinto dell'Esposizione e precisamente dal piazzale che precede l'edificio delle industre agrarie ed estrattive, sul quale piazzale, dovrà sorgere il padiglione per la Mostra dei Ministeri di guerra e marina »

« Una piccola tribù abissina abiterà il villaggio e si costruirà essa stessa le capanne, esattamente conformi ai tipi usuali del suo paese.

« Il visitatore avrà così, senza bisogno di fare un lungo viaggio, un piccolo squarcio del continente nero, e potrà assistere alle indemoniate *fantasie,* a cui son usi abbandonarsi quei semi-barbari nostri protetti.

« Avremo dunque anche noi la nostra piccola *spianata degl' Invalidi,* molto piccola s'intende, ma per noi e pei nostri visitatori abbastanza interessante ed istruttiva. »

Nel Canton Ticino.

La conferenza di conciliazione fra i rappresentanti dei due partiti, tenutasi l'altra sera a Berna, è fallita, perchè i conservatori contestano la validità della votazione del 5 ottobre.

Si decise quindi di trasmettere un ricorso al gran Consiglio Ticinese, che si convocherà d'urgenza nella settimana prossima ed eleggerà i tre membri del governo in sostituzione dei consiglieri Respini, Bonzanigo e Rossi.

Processo a Napoli.

Dicesi iniziato dal procuratore del Re il processo per la scoperta delle sepolte vive. Dalla Curia e dai parroci continuano intanto le proposte.

DI QUA E DI LA

Esperimenti medici sospesi.

Il dott. Koch sospese gli esperimenti che aveva iniziati da qualche tempo per la guarigione della tubercolosi umana. Il Koch, come s'è detto, al tempo del Congresso medico stava studiando il modo di impedire al bacillo della tubercolosi da lui scoperto, di moltiplicarsi e quindi di propagarsi nel tessuto polmonare.

Un'audace aggressione.

L'*Eco d'Italia*, di Nuova York stampa i due seguenti dispacci:

Pittsburg, Pa, 2. — La più audace aggressione ferroviaria, che mente umana ricordi nell'Ohio, è avvenuta stamane alle 5, contro un treno della « Cincinnati, Sauduscky and Cleveland Railway » nel modo seguente:

Appena passato Urbana, due uomini, mascherati, saltarono nel carro dell'Adams Express Compny », e, minacciando morte all'agente A. L. Scudder, si fecero consegnare i pacchi raccomandati coi lavori, denaro gioielli, ecc. (per l'ammontare di parecchie migliaia di lire), poi a West Liberty, mentre la velocità rallentava, si buttareno giù e, presa la via dei Campi, disparvero.

Mentre i malandrini facevano il loro bottino, un conduttore tentò di entrare nel vagone e aiutare Scudder; una revolverata — che per fortuna non lo colpì — lo fece avvertito d'andarsene pei fatti suoi.

Un dramma misterioso.

Il 21 dello scorso mese di agosto — dopo pochi giorni di malattia — moriva a Marsiglia il signor Ortoli — direttore del *Progrès de Corse.*

Alcuni giorni dopo la moglie di costui abbandonava la casa, dove sino allora aveva vissuto, e andava a vivere con un nipote di suo marito, in una casa di via d'Algeri.

Il 23 settembre furono trovati ambedue agonizzanti nella stanza da letto; il nipote morì quasi subito; ma la donna tornò ben presto in sè e disse che erano stati avvelenati dai funghi.

Però si trovò in un armadio una boccetta di laudano, che si capiva essere stata vuotata da poco tempo.

Dopo i funerali del nipote, il giudice istruttore fece chiamare la vedova Ortoli e la sottopose ad un minuto interrogatorio — in seguito al quale essa è stata arrestata.

Alcuni periti chimici sono stati incaricati di analizzare gl'intestini del nipote, ed è stata ordinata anche l'esumazione del cadavere del marito.

Il nipote — per vivere con la moglie di suo zio che era molto più giovane del marito — era fuggito dalla Corsica lasciando la moglie ed i figli alle cure di suo padre.

A Marsiglia in questi giorni non si fa altro che parlare di questo fatto, che ha prodotto una grande quanto triste impressione.

Il Vincitore di mezzo milione.

Sulla vincita di mezzo milione cui accennammo ieri abbiamo i seguenti dettagli:

Non si parla d'altro a Napoli che della vincita ingente fatta da un negoziante di baccalà al banco di lotto n. 72 a Capodimonte.

Il vincitore è un vecchio che da molti anni giuocava quattro numeri: 18, 27, 43, 60. Su questi numeri egli almanaccava tutte le combinazioni possibili, sicchè da lunghissimo tempo divideva, in numero infinito di ambi, parecchie centinaia di lire alla settimana.

Tre settimane fa guadagnò con una nidiata di ambi, 60 mila lire. Sabato scorso dei suoi favoriti quattro numeri ne uscirono tre: 18, 27, 43. Questi tre numeri, oltre al terno di sole 60 mila lire, hanno fruttato, nelle varie combinazioni di ambi, altre 340 mila lire circa al fortunato vincitore, che ha raggranellato così in un mese non meno di mezzo milione circa!

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

16 ottobre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	47.4	42.8	38.9	744 7
Umidità relativa	88	85	60	56
Stato del cielo	coper.	piovos.	coper	misto
Acqua cad.	0.9	0.2	16.8	0.6
Vento (direz.)	—	S	NE	—
Vento (vel k.)	0	6	5	0
Term. cent.	14.7	16 0	12.5	11.1

Temperatura { massima 20.3 / minima 11.9 }
Temperatura minima all'aperto 8.9

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 16 ottobre:

Tempo probabile. Venti freschi del 3° quadrante, cielo coperto piovoso specialmente al nord e centro, temperatura in diminuizione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Per i contribuenti. Il giorno 18 corrente scade il tempo utile per il pagamento della tassa sui fabbricati, di ricchezza mobile e vetture e domestici (prima rata).

Pagando dopo il 18 si è multati.

Consiglio Comunale. Oggi al tocco il Consiglio si raduna in seduta per trattare gli argomenti indicati nell'ordine del giorno già pubblicato.

All'ordine del giorno dell'odierna seduta venne aggiunto il seguente oggetto:

Commissaria e Collegio Uccellis — Provvedimenti interinali relativi alle 14 Borse Provinciali.

Camera di Commercio ed Arti.

Ecco l'ordine del giorno per la seduta che la Camera terrà il giorno di mercoledì 22 corr. ore 10 ant.:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Consorzi per la sistemazione e manutenzione di Porto Buso e Porto Lignano;
3. Circoscrizione elettorale della Camera;
4. Se convenga conservare, modificare o abolire la formazione della Metida provinciale dei bozzoli;
5. Sorteggio di nove Consiglieri per la rinnovazione parziale della Camera (art. 7 della legge 6 luglio 1862).

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 16 ottobre 1890.

Approvò la delibera della Congregazione di Carità di Tarcento relativa ad elimina di credito del legato Coianiz a debito di una ditta privata.

Idem del Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospitale di Udine riguardante acquisto a trattativa privata di zucchero, sapone e carbon fossile.

Idem del Consiglio stesso riguardante la vendita di terreno ad un privato prescrivendo la investita del ricavato in rendita pubblica.

Idem di quello di Palmanova relativa ad acquisto a trattativa privata di 45 lettiere in ferro per la casa succursale di Sottoselva.

Idem della Congregazione di Carità di Cordenons relativa a vendita dei mobili facenti parte del legato Aprilis.

Idem della Fabbriceria della B. V. del Carmine in Udine concernente l'accettazione da una ditta, di un capitale per affranco di contribuzione avente oggetto di pubblica beneficenza.

Deliberò di respingere alla Giunta Municipale di Lestizza amministratrice dei legati Donato, Cinatti e Da Ponte, i consuntivi 1886-87 dei legati stessi diffidando a riprodurli entro un termine perentorio colle necessarie giustificazioni.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Trasaghis riguardante la ripartizione dei beni di Avasinis.

Idem di Gonars relativa alla vendita di un tratto di strada abbandonata.

Idem di Medun sull'aumento di salario al cursore comunale.

Idem di S. Martino al Tagliamento sull'aumento di stipendio al Segretario comunale.

Deliberò di sospendere la decisione in ordine alla progettata sistemazione del servizio dei pubblici spanditoi in Cividale e di rinviare a quel Consiglio comunale gli atti relativi per completamento d'istruttoria.

Respinse un ricorso contro una deliberazione del Consiglio Comunale di Pasian di Prato in materia elettorale.

Emise due decisioni in materia di spedalità interessanti i comuni di Polcenigo e S. Vito di Fagagna.

Autorizzò l'assunzione d'ufficio del lavoro di costruzione di un cimitero per le frazioni di Ravascletto e Zavello in comune di Ravascletto.

Approvò le deliberazioni dei Consigli comunali di Sauris ed Ampezzo relative a concessione di piante.

Idem di Moggio, Socchieve ed Ampezzo relative ad utilizzazione di piante.

Idem di Budoia relativa a concessione di combustibile a privati.

Approvò le modificazioni proposte dai comuni di Forgaria, Lestizza, Segnacco, S.Vito di Fagagna e Raveo ai rispettivi regolamenti per la tassa sui cani.

Idem di Pozzuolo per le guardie campestri.

Deliberò di rinviare al Comune di Gonars per informazioni gli atti concernenti l'assunzione della spesa pel ristauro della casa canonica di Ontagnacco.

Questioni di medici in Carnia. Il *rozzo montanaro* ci scrive nuovamente da Socchieve circa l'avvenuta nomina dei due medici e ci dice che gli preme sia rilevato che nella deliberazione presa dal Consiglio comunale nella seduta del 21 agosto p. p. (nomina dei medici) non ci fu alcuna irregolarità nè soperchieria.

Egli, però, e pare anche parecchi altri comunisti, non furono soddisfatti di quella nomina e presentarono un ricorso con 47 firme contro la deliberazione suddetta che venne medesimamente approvata.

Osserva ancora che il medico che venne escluso, era già stato nominato per due anni e che durante il tempo della condotta fu sempre « degno di lode e di gratitudine per la perizia, il cuore e l'inappuntabilità del servizio. »

Società veterinaria veneta. La Società è convocata per importanti comunicazioni e deliberazioni di interesse professionale, domenica 19 corrente alle ore 10 antimeridiane nei locali del Comizio Agrario di Treviso.

È indispensabile che i soci e colleghi intervengano numerosi trattandosi di una azione comune dinanzi a interpretazioni dell'autorità giudiziaria in merito all'esercizio professionale. Altri argomenti importanti sono pure posti all'ordine del giorno, che è il seguente:

a) Sull'applicazione dell'art. 60 del Regolamento per la legge sanitaria e sui provvedimenti da invocarsi a salvaguardare l'esercizio della Veterinaria dall'interpretazione data dall'autorità giudiziaria in relazione alle precedenti disposizioni di legge.

b) Sulle feste centenarie per la fondazione della Scuola di Milano.

c) Comunicazioni e proposte diverse.

Malattia ignota nelle foglie. Leggiamo nella *Pastorizia*:

Fu dichiatata malattia di ignota natura quella di foglie arrossate con caratteri simili a quelli della malattia che è stata chiamata *fersa*; ma non è *fersa.* Ne raccolse a Udine il conte Brazzà di Savorgnan ma non si rinvennero in esse parassiti, e resta dubbio se all'applicazione di rimedi cuprici od a quale altra causa debbasi attribuire tali alterazioni.

Mercato bovino. La Giunta municipale di Pasian Schiavonesco avvisa che lunedì 20 ottobre corrente avrà luogo in questo comune il *mercato bovino* che si inaugurava il 14 settembre p. p. con esito brillante.

Ora allo scopo di assicurarne il successo avvenire saranno conferiti 10 nuovi premi da L. 10 l'uno e per estrazione a sorte fra tutti gli animali che vi compariranno.

Facciamo voti pertanto che il mercato ch'ebbe un si splendido principio, abbia da continuare in seguito nel modo che tutti desiderano prestandosi non poco la popolazione, e l'opportunità del luogo ed abbia così da compensare i non pochi sacrifici sostenuti dal Comune.

P.

Adunanza di farmacisti. L'*Associazione frmacista veneta* invita tutti i colleghi ad un'adunanza che si terrà all'Ateneo Veneto il giorno 27 corr. al tocco.

Verrà pertrattato il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta del 5 maggio u s.;
2. Nomina delle cariche in base dell'art. 15 del nuovo Statuto;
3. Comunicazioni del Comitato organizzatore del III Congresso farmaceutico;
4. Relazione sulle questioni che s'agitano intorno ai diritti di proprietà;
5. Appunti intorno all'elenco delle sostanze enumerate nella farmacopea, la cui vendita è libera in tutto o sotto condizione di limite di quantità;
6. Comunicazioni della presidenza ed altre che venissero proposte in base all'art. 21 dello Statuto.

Predizioni sul tempo. Dopo lunga aspettativa è giunta finalmente la pioggia, questa volta davvero desiderata. Purchè i giorni piovosi non si prolunghino di troppo!

Secondo, però, persona che dovrebbe essere competente avremo di nuovo belle giornate.

L'abate Fortini, di Parigi, che mediante osservazioni sulle macchie del sole, predisse il bel tempo degli scorsi giorni, ha scritto dalla Châlette all'Accademia delle scienze che il 18 corrente sarà una pioggia minuta e che poi la temperatura ritornerà primaverile e durerà a tutto novembre.

Un cavalier d'industria. Ci scrivono da Pasian Schiavonesco:

Uno sconosciuto ieri sera presentavasi da certo Greatti Luigi per venir alloggiato promettendo di pagare quant'era giusto. Ma il famoso cavalier d'industria durante la notte prese il volo per ignoti lidi asportando anche qualche oggetto del proprietario della casa dov'era ricoverato. Il Greatti oggi farà regolare denuncia ai R. Carabinieri perchè possano prendere il famoso uccello di bosco, che sembra sia conosciuto da qualcuno.

A. B.

Incendio. A Vissandone, frazione del Comune di Pasian Schiavonesco nella notte del 14 scoppiò un incendio che distrusse una stalla ed un fienile di proprietà di certo De Filippi Bonifacio.

Oltre 200 quintali di fieno furono distrutti; solo il bestiame, mercè il coraggio del proprietario, potè esser salvato.

Credesi che il danno ammonti a circa ottomila lire e che la causa dell'incendio sia dolosa e non accidentale.

Attentato fratricidio di un ubbriaco. Casolini Luigi, da Pradamano, verso le ore 11 pom. del 12 corrente, trovandosi in istato di ubbriachezza, penetrò nella camera da letto del fratello Giuseppe, verso il quale nutriva vecchi rancori per motivi d'interesse, ed esplose un colpo di pistola, carico a minuto piombo, dalla parte opposta del letto ove giacevano la moglie ed i figli di questi. Il colpo fortunatamente fallì e il feritore venne arrestato.

Il ragazzo Urban Francesco, di cui la cronaca del 15 corrente, a causa della frattura riportata all'avambraccio sinistro, fu colpito dal tetano e dopo tre giorni cessava di vivere.

Vino e morte. Il barcajuolo Picco Valentino da Tolmezzo in istato di ubbriachezza, precipitava da una scala, alta metri 3, riportando gravi lesioni alla testa per le quali dopo poche ore cessava di vivere.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani grande e variata rappresentazione.

PROVIDEANT CONSULES

Grave mancanza. Riceviamo e pubblichiamo:

Ieri sera nelle ore vespertine, circa alle sette pom. un *necroforo* sortiva dalla casa N. 17 in Via Brenari con un feretro, nel quale stava racchiuso un bambino, sotto il braccio e proseguiva sino dietro le mura di Via Viola, deponendo il funebre fardello (e si dice che il bambino sia stato affetto da morbo contagioso — angina) nel forgone addetto al trasporto dei morti, esposto su quel piazzale, lasciandolo in abbandono senza che alcuno lo vigilasse.

Sono mancanze gravi, imperdonabili, e a chi tocca, si risvegli una buona volta, e non si lascino ripetere tali cose.

Terribile

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto numero 16 contiene:

Società Veterinaria Veneta, Convocazione — Un Guardastallone, Sull'epoca pel centenario della Scuola Veterinaria di Milano — R., Buoi friulani e tori Simmenthal — Latterie sociali friulane nel 1889 — La mostra provinciale di buoi e cavalli a Vicenza — Esposizione di bestiame a Portogruaro — Nota — Esposizione-fiera di Vidor — Corse di beneficenza a Treviso — Bellinato, Le casse rurali al Consiglio Provinciale di Verona, esposizione di animali a Bussolengo — Cuboni, Malattia del gelso e flacidezza del baco — Il Bibliotecario, Coltivazione del coriandolo — Pasqualini, Il rame nel vino e nei foraggi — Cancianini, Per l'alimentazione dei bachi da seta — Il Gastaldo, In campagna — Piana, Del mal rossino — Pasqualigo, La tassa progressiva sul valore locativo dei fabbricati — Di Panigai, La viticoltura nella provincia del Friuli — Dott. V., Importazione di bovini da carne dall'America in Francia — Barsch, Quali novità sono raccomandabili nel campo enologico — Uve e fichi secchi — Di qua e di là.

Arte, Teatri, ecc.

Un nuovo strumento musicale. Il sig. Alessandro Capra di Vercelli, da 15 anni stabilito a Londra, ha inventato un nuovo strumento musicale.

Il ritrovato consiste in due istrumenti musicali: di arpa e di mandolino, combinati insieme sotto la forma di un piano-organo, di modo che un ragazzo può agevolmente suonarlo, col semplice girar di una manovella, e con grande soddisfazione e diletto degli astanti.

L'interno del piano ha le stesse forme di un'arpa, di cui le tre parti principali: il corpo, la colonna e l'arco sono molto ingegnosamente collocate e distribuite. Ne è prova sicura il suono dolce, armonioso e regolatissimo che esce dal piano, il quale conta la bellezza di 49 tasti, e si adatta tanto per le strade, quanto per una sala o un pubblico ritrovo di trattenimento.

Il sig. Alessandro Capra ha già adempito a tutte le formalità richieste dalle leggi per avere la privativa della sua invenzione, col pagamento, cioè, di lire italiane 430 e col fornire alle autorità competenti tutti i particolari e i disegni del nuovo congegno.

A questa invenzione non v'ha dubbio, è riserbato per ogni dove un non lieve successo.

FATTI VARII

Un monumento colossale. Un architetto, certo Alberto de Palacio di Bilbao (Spagna), animato dal successo della torre di Eiffel a Parigi, ha fatto il piano di un monumento colossale per New York per la ricorrenza del IV centenario della scoperta dell'America.

Egli pensa di costruire una palla di ferro del diametro di 300 metri (che basterebbe a rinchiudere una delle più grandi piramidi d'Egitto) sopra una base di 80 metri d'altezza.

Al di sopra della palla, verso il Nord, si vedrebbe la nave che ebbe un tempo a condurre il celebre genovese alla scoperta del nuovo Mondo, e tutto, cioè i continenti, mare ed isole, verrebbe rappresentato nei colori naturali.

Una piattaforma, lunga un chilometro e larga 14 metri, che verrebbe a tagliare quel globo, rappresenterebbe l'Equatore. Attorno all'emisfero nordico, partendo dall'Equatore, correrebbero una linea spirale lunga 3 mila metri, che di notte per le linee ed i punti luminosi dei continenti e delle isole potrebbe servire ad illuminare un grande città.

Nell'interno del monumento, dal polo meridionale fino all'Equatore, correrebbe una via ferrata lunga 6000 metri.

Sotto, in una colossale rotonda, che formerebbe il punto di mezzo, verrebbe ad innalzarsi una enorme statua di Cristoforo Colombo, circondata dalle statue dei più celebri navigatori, capitani e missionari, che coadiuvarono all'opera di civilizzazione di quel grande. Attorno di questo gruppo dovrebbero figurare immagini allegoriche di tutti i popoli dell'America, che servirebbero di decorazioni ad un anfiteatro estesissimo.

In questo monumento colossale troverebbe posto una biblioteca detta di Colombo, un Museo per lo studio di scienze naturali, sale di radunanze e di pubblici divertimenti.

Il famoso e terribile Jack.

Si parla di nuovo di questo terribile squartatore di donne.

Il presidente del Comitato di vigilanza della metropoli inglese, scrive una lettera al *Daily Chronicle*, nella quale assicura che la polizia londinese, sulle rivelazioni d'una locandiera, può ora mettersi sulle traccie del famoso *ripper*.

Secondo quella donna Jack fu parecchio tempo in casa sua. Due anni or sono ella aveva dato alloggio a un individuo misterioso, che nella sua camera teneva un vero magazzino d'armi; egli usciva di casa sempre verso sera, rincasava al fare dell'alba e rimaneva a letto fino alle 5 del pomeriggio.

Si diceva amante di pittura e scusava con ciò il fatto che gli asciugamani si trovavano di frequente sporchi di rosso; spendeva molto denaro ed aveva abitudini signorili.

La mattina susseguente all'ultimo misterioso e truce assassinio quell'uomo abbandonò la locanda, nella quale lasciò un paio di scarpe di corda ed un pastrano insanguinato, e non fu più visto.

La locandiera dichiarò di essersi fin qui taciuta, temendo, in caso che avesse fatto delle rivelazioni, la vendetta del terribile squartatore.

IMPORTAZIONE DI BOVINI DA CARNE
dall'America meridionale in Francia

L'alto corso dell'oro in America spinge quei speculatori a ritentare la prova di inviare bestiame in Europa. Varie prove si sono fatte cogli ovini vivi rendendo profitti straordinari. Maggiori importazioni presto seguiranno.

Rendo conto dello sperimento di trasporto di circa 50 capi di bovini vivi da Buenos-Aires per la Francia, a mezzo del battello a vapore olandese «Zaandam.» Il viaggio durò 37 giorni ma i bovini sono arrivati a Boulogne-sur-mer in condiziodi eccellenti, tali che poterono essere venduti sul mercato parigino. La Villette, a prezzi molto vantaggiosi. Chi intraprese questo affare fu un certo signor Gerardo Espana, di Rio Crarto.

Il signor Espana, durante il periodo di due mesi prima dell'imbarcazione (avvenne il 28 dicembre 1889 a Riachuelo) ha ingrassato molto bene il bestiame con medica *(alfalfa)*.

Nel secondo e nel terzo giorno della traversata parte delle bestie vennero prese dal mal di mare, che si manifestò con una totale prostrazione e col rifiuto del cibo (medica disseccata). Le bestie ammalate erano avide soltanto di acqua. Per solleticare l'appetito si diede una biada mista di granoturco triturato e di medica della migliore qualità: e in tal modo il potè vincere con successo il mal di mare. Le bestie, che ne erano state colpite, risanarono e mangiarono poi insieme colle altre, in modo che il signor Espana ebbe a dire che durante la traversata erano diventate più grasse. Si sa del resto che il granoturco misto colla medica è facilmente digeribile, fa ingrassare, e torna anche più economico della medica sola, perchè la capacità nutriente del granoturco è notevolmente superiore a quella della medica. Indispensabile pure è l'acqua potabile molta e buona. Anche un po' di sale comune mescolato alla biada è di grande utilità.

Il bestiame partito in estate (America meridionale) giunse in inverno (Europa).

Con tutto ciò lo stato eccellente del estiame transatlantico fece impressione e si pagarono per esso buoni prezzi. Il signor Espana non ci dà informazioni in proposito, e quindi l'autore dell'articolo può presentare solo dei calcoli approssimativi.

Poichè il bestiame era bene ingrassato, così ritiene che ogni capo abbia dato 200 chilogrammi di carne; sul mercato del bestiame di Parigi il prezzo medio della carne è di lire 1.20-1.30 per chilogramma, così che il signor Espanadei suoi buoi importati può avere ottenuto il prezzo di 360-390 lire per capo, corrispondente a 75-78 pesos in oro, ossia al corso attuale 172-179 pesos in carta-moneta legale. Tali prezzi non possono essere influenzati più specialmente delle spese di trasporto, ma il calcolo fatto dimostra, quanto straordinario vantaggio l'alto corso dell'oro ora arrechi a simili imprese.

Dott. V.

Telegrammi

Le peripezie di due fuggitivi

Parigi 16. La *France* racconta le peripezie del viaggio dei signori O'Brien e Dillon che s'imbarcarono il 10 di questo mese a Dublino a bordo dell'yacht a vela *Amico John*.

A Chancey, incontrarono numerose navi inglesi. Miracolosamente non vennero arrestati. Il secondo giorno di viaggio, una calma perfetta obbligò il Yacht a fermarsi. L'acqua mancò a bordo.

Infine si alzò il vento e il yacht potè entrare a Cherbourg, dopo mille sofferenze e pericoli.

O'Brien e Dillon sono giunti stamane a Parigi, assolutamente estenuati. Essi si propongono di riposarsi oggi e di imbarcarsi all'Havre sabato.

Il banchetto di Torino a Crispi.

Torino, 16. Oggi il sindaco a diramato gl'inviti pel banchetto in onore di Crispi, banchetto che avrà luogo la settimana prossima qui in Torino. Promotori di esso sono, il sindaco comm. Voli e la giunta comunale per compiere un atto di cortesia verso l'on. Crispi che viene a visitare le due nostre esposizioni.

Il banchetto sarà dato all'*Hotel d'Europe*. Vi saranno circa 200 coperti ed avrà carattere privato.

Sono invitati i senatori, i deputati, i consiglieri comunali e provinciali e le primarie Autorità della regione piemontese.

La quota è di lire 25.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 ottobre

R. I. 1 gennaio	92 88	Londra 3 m. a v.	25.14
« 1 luglio	95.05	Francese 3 m.	100.75

Valute

Banconote Austriache da 222 1/4 a —|—

ROMA 16 ottobre

Ren. It. 5 0/0 c. — 95 — | Ren. It. per fine 95.25

MILANO 16 ottobre

Lan. Rossi	1195.—	Soc. Veneta	132.—

FIRENZE 16 ottobre

Credito Mob.	536.50	A. F. M.	707.50
Rendita Ital.	95 26 —|—		

LONDRA 15 ottobre

Inglese	94 5/8	Italiano	92 7/8

BERLINO 15 ottobre

Mobiliare	170 —	Lombarde	67.30
Austriache	111.—	Italiane	93 60

Particolari

VIENNA 16 ottobre

Rendita Austriaca	(carta)	87.80
Idem	(arg.)	88.10
Idem	(oro)	106.30
Londra	Nap.	9.06

MILANO 16 ottobre

Rendita Italiana 94.90 Serali 95.10

Napoleoni d'oro 20.10

PARIGI 16 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 94 05

Marchi 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.20 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.51 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

a Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.21 ant. P. G. (1)	ore 7.44 ant.	ore 5.— a. (1)	ore 6.20 ant. P. G.
» 8.20 » Ferrovia	» 10.— »	» 8.— » (1)	» 9.6 » Ferrovia
» 11.36 » P. G.	» 1.— pom.	» 7.20 »	» 8.57 » »
» 2.36 pom »	» 4.— »	» 11.— »	» 1.10 pom. »
» 6.— » Ferrov.(2)	» 7.44 »	» 2.— p.	» 3.24 » P. G.
» 7.— » » (3)	» 8.44 »	» 5.— » (2)	» 6.36 » Ferrovia
		» 6.— » (3)	» 7.36 » »

I treni segnati con (1) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni segnati con (2) circolano tutti i giorni eccettuato il sabato; i treni segnati (3) circolano soltanto il sabato

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti